

ARCHIVIO COMUNALE

San Geminiano torna a scacciare il diavolo



Una delle opere esposte con San Geminiano e il diavolo

MODENA

Diavolo, Satana, Belzebù, fino ai demoni che secondo la cultura religiosa e la filosofia greca sono una via di mezzo tra gli uomini e gli esseri divini. Intermediari tra le virtù celesti, gli inferni eterni e il mondo umano. E poi ci sono i "campioni della fede", come gli chiama la mostra "Liberaci dal male" in corso presso la Biblioteca Estense di Palazzo dei Musei. Questa rassegna, fino al 13 novembre per la cura di Milena Luppi e Milena Ricci, e "Il diavolo fa le pentole..." a cura di Franca Baldelli (fino al 31 ottobre al vicino Archivio comunale) sono tra gli appuntamenti di maggior interesse attualmente visibili a Modena. Mentre la mostra in biblioteca racconta, attraverso superbi codici miniati compresa la celeberrima Bibbia d'Oro di Borso d'Este, i temi della tentazione e della liberazione dai

peccati, ossia l'eterna lotta tra bene e male, quella all'Archivio storico porta il visitatore a contatto con la realtà dei secoli passati in città. Qui infatti sono esposte cronache del Cinque e Seicento nelle quali è presente il diavolo tentatore che si può combattere solo con la presenza dei santi. Esposti codici che raffigurano San Geminiano, il patrono di Modena, e altri, messi a confronto con il "lavoro" del diavolo. Questo è rappresentato ad esempio, nel 1768, dal ciabattino Domenico Antonio Poggioli che venne ucciso dopo essere stato accusato di oltre 200 delitti in città. Da questa rassegna il visitatore può apprendere tanto. Ad esempio la celebre frase dialettale "Santalò!" altro non è che un vago richiamo a Sant'Eligio che gli artigiani nei secoli passati richiamaavano durante il loro lavoro sotto i portici.

Stefano Luppi